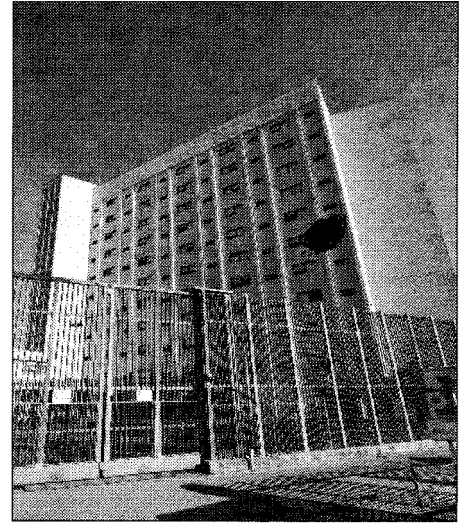


DUE PALAZZI La denuncia della **Cgil**: organico al collasso. Ma il 27 aprile avvio della Cor

Casa di reclusione, centrale operativa per il Triveneto

*Allestita 5 anni fa, era ancora chiusa
Pegoraro: «Ci è costata 1.500 euro al mese»*



Donatella Vetuli

Casa di reclusione, 130 agenti in meno rispetto all'organico previsto. La denuncia arriva da Massimiliano Prestini, coordinatore nazionale funzione pubblica **Cgil** per la polizia penitenziaria. Ieri visita in carcere, dove, afferma, la tensione resta alta fra gli agenti. E non si riferisce solo alle inchieste dei giorni scorsi, ma soprattutto alla progressiva riduzione di personale e all'inesorabile aumento di stress per chi è sottoposto a un sovraccarico di lavoro in un ambiente difficile. «Eravamo a sessanta agenti in meno. Altri quindici - ricorda Prestini - sono stati mandati via all'indomani delle vicende giudiziarie sul traffico di droga e telefonini al Due Palazzi. Cinque sospesi dal servizio, altri dieci distaccati. Vanno aggiunti quaranta poliziotti inviati ad altra sede. Ora, un ulteriore taglio all'organico già ridotto all'osso, perchè è di prossimo avvio la Centrale operati-

va regionale che richiede l'impiego di una quindicina di agenti».

Dopo anni di attesa, e di spese, come sottolinea il sindacato, sarà attivo dal 27 aprile la Cor, che metterà in collegamento mezzi e uomini della polizia penitenziaria di tutto il Triveneto. Una centrale che consentirà, così come nei piani dell'amministrazione penitenziaria, di garantire al massimo la sicurezza soprattutto nei trasferimenti dei detenuti. Uffici già realizzati nell'edificio della casa di reclusione di Padova, computer, maxi schermo, rete di ponti radio. Insomma, una centrale con compiti di pianificazione, coordinamento e controllo. Sempre attiva nelle 24 ore, per tutte le chiamate, dalle scorte all'emergenza rivolte.

«Benissimo la sua realizzazione - afferma Giampietro Pegoraro, coordinatore regionale Fp **Cgil** - darà effettivo supporto a chi svolge compiti di traduzione dei detenuti. Ma sottrae organico a chi lavora in carcere. L'ufficio -

ricorda Pegoraro - fu allestito cinque anni fa, però non ha mai funzionato. Eppure ogni mese si sono spesi 1.500 euro per le frequenze radio. Soldi buttati, in un regime di continui tagli».

«La casa di reclusione padovana può rappresentare un modello positivo per le tante attività lavorative che i detenuti svolgono - incalza Massimiliano Prestini - non così per la mancanza di agenti, più alta rispetto agli istituti di tutta Italia. La media nazionale si attesta quasi al venti per cento, al trenta è giunta invece la realtà padovana. Nella casa di reclusione siamo arrivati a poco più di 300 agenti effettivi per 730 detenuti. Chiediamo all'amministrazione interventi urgenti, anche per ciò che riguarda lo stress da lavoro correlato. Non ci basta il numero verde a cui l'agente può rivolgersi in caso di necessità. È indispensabile l'invio di specialisti sul posto, per un effettivo ascolto e aiuto a chi ne ha bisogno. Ma l'amministrazione sembra sorda».